

Uguaglianza

Il coraggio di pensarla e promuoverla

di Felicina Proserpio

La ventisettesima edizione delle Giornate annuali sul diritto degli stranieri di Hohenheim (Germania) ha raccolto quest'anno dal 28 al 30 gennaio, sotto il sintetico e promettente titolo "Uguaglianza", quasi 300 partecipanti. Con i giuristi, giudici, avvocati, professori e assistenti sociali presenti già da molte edizioni, si va integrando una nuova generazione di specialisti non meno impegnati e preparati. Nel contempo, uno dei membri storici del comitato organizzativo, Christoph Schumacher, a lungo funzionario del Ministero federale tedesco del lavoro, ha assunto un nuovo impegno in ambito migratorio ad Addis-Abeba e lavora da circa sei mesi presso l'ufficio dell'ILO (Organizzazione internazionale per il lavoro delle Nazioni Unite) in Etiopia, occupandosi del progetto di collaborazione afro-europeo "Migrazione, mobilità e occupazione". Sebbene il suo intervento al convegno fosse un fuori programma, oltre la metà dei partecipanti si è stipata nella sala messa a disposizione della Accademia della diocesi di Rottenburg-Stuttgart per ascoltare le linee guida del prossimo triennio ad Addis-Abeba: promozione di studi e raccolte dati sulle migrazioni africane (incluse quelle interne all'Africa), cura del dialogo afro-europeo sul tema migratorio, fondazione di un istituto africano per le rimesse dei migranti, promozione di condizioni di lavoro più decenti in Africa – compreso lo sviluppo di sistemi di sicurezza sociale –, monitoraggio sul rispetto dei diritti dei lavoratori migranti. Un progetto ardito per il quale certo si dimostrerà preziosa la professionalità di Schumacher, ampiamente attestata tra l'altro dall'attenzione riservata dai colleghi al suo nuovo impegno.

Nel complesso il convegno di Hohenheim ha toccato – come di consueto – diversi aspetti di particolare attualità nel campo del diritto degli stranieri: dal ricongiungimento familiare al diritto di voto per gli stranieri non europei a livello comunale, dalle nuove problematiche nel procedimento d'asilo tedesco alle politiche europee in materia, dalla nuova sfida di realizzare delle rilevazioni di dati senza causare ulteriori atteggiamenti discriminatori al lavoro dell'Ufficio federale tedesco anti-discriminazione. Non sono neppure mancati alcuni apporti di più ampio respiro. Molto interessante è stato l'intervento della professoressa di diritto pubblico, Astrid Wallrabenstein, sul tema "Cittadinanza: un motivo di differenziazione a che pro?" La riflessione, snodatasi intorno ai criteri di verifica delle legittime diversità di trattamento fra cittadini e stranieri, è partita dalla constatazione dello scopo per il quale la cittadinanza tedesca era stata introdotta nella costituzione del 1848 (Paulskirchenverfassung): con l'articolo 131 e seguenti si intendeva equiparare la posizione dei cittadini dei vari stati tedeschi e concedere a tutti loro libertà di circolazione, lavoro e residenza. La cittadinanza deve dunque anzitutto essere colta nella sua essenza di strumento di equiparazione. Inoltre, alla luce del principio di uguaglianza, attestato nella Dichiarazione universale di diritti dell'uomo e ripreso dalle costituzioni del '900, la legittimità dei diversi trattamenti che l'ordinamento riserva ai cittadini e agli stranieri è da sottoporsi a sempre nuova verifica: differenze sono accettabili solo fintanto che non divengono discriminatorie o comunque causa di discriminazioni. Così procedendo, si riconosce al principio di uguaglianza non solo il suo fondamento nella medesima dignità di tutti gli uomini, ma anche la sua funzione, la quale consiste nel promuovere quella uguaglianza che sancisce. L'ordinamento giuridico – come la politica e la società civile che lo forgiavano – è tenuto a promuovere l'uguaglianza: perpetuare una diversità di trattamento nei confronti di persone che condividono, sotto molti punti di vista, le medesime condizioni di vita – quali gli immigrati insediati da lungo tempo e gli autoctoni – diventa perciò illegittimo. La riflessione si intreccia naturalmente con il dibattito sui criteri per la concessione della cittadinanza, a proposito dei quali l'avvocato Victor Pfaff riproponeva con vigore la necessità di ammettere la doppia o tripla cittadinanza, per non costringere i migranti a rinunciare ad alcuna delle proprie appartenenze e nel contempo per riconoscere loro il diritto di partecipare a pieno titolo alla vita politica del paese nel quale vivono. "Non è richiesta una separazione dalle origini, ma lealtà (*Loyalität*), coinvolgimento e non rinuncia alla propria identità".

L'Accademia cattolica di Hohenheim continua così ad essere spazio prezioso di incontro e maturazione di nuovi percorsi: stimando i principi fondanti della democrazia e tutelandoli nelle nostre società pluriethniche, anche nella soluzione dei problemi concreti dei migranti, si fa maggiore

spazio all'uguaglianza, cioè al riconoscimento di diritto e di fatto della medesima dignità umana a tutti, migranti e autoctoni. Per l'anno prossimo il tema annunciato è "Solidarietà". (Corriere degli Italiani, 09.02.2011)